

# La riforma della Rai e gli amici di B. all'Agcom

di **Loris Mazzetti**

**D**opo la paralisi dovuta a Sanremo, l'informazione torna a parlare di corruzione, mafie, politica. Renzi ha annunciato che da marzo metterà mano alla riforma della Rai che inevitabilmente modificherà la legge Gasparri che tanto comodo ha fatto e sta facendo a Mediaset. Per l'ex Cavaliere, una Rai "libera" dai partiti e un mercato aperto alla vera concorrenza, significherebbe, in un momento di contingenza delle sue reti (scarsi gli ascolti, calo della pubblicità, minimi gli investimenti, sparito l'interesse di Telecom nei confronti di Mediaset Premium), dover intervenire sulle strategie non solo editoriali ma soprattutto industriali. Contemporaneamente il ministro Franceschini e il viceministro Giacomelli, con il sostegno dell'associazione degli autori e produttori, sono concentrati a trovare la chiave per aumentare la percentuale a favore delle opere di produzione italiane, che l'art. 44 del "Testo Unico dei Media Audiovisivi e Radiofonici" determina nel 10% degli introiti netti delle tv private (Rai 20%). Per Berlusconi la rottura del patto con Renzi rappresenta una iattura per i suoi affari, ma l'ex Cavaliere ha tante risorse, una di queste è Antonio Martusciello (braccio destro di Dell'Utri a Publitalia, forzista della prima ora, ex par-



lamentare, ex sottosegretario, ex viceministro) che da anni è il suo uomo di fiducia in Agcom (l'Autorità garante per le telecomunicazioni), dove, grazie ad una certa disattenzione del centrosinistra (Forza Italia ha 2 consiglieri su 4, 1 Udc e 1 Pd), fa e disfa: la rivoluzione di novembre (nomine dei dirigenti del settore che si occupa delle tv) porta la sua firma.

**IL FEDELE** Martusciello, con la scusa di uniformare l'attività televisiva (regolamentata) con Internet (non regolamentata), ha ideato alcune delibere che vanno in senso contrario al lavoro di Franceschini e Giacomelli, con l'obiettivo di slegare le emittenti, quindi anche Mediaset, dal vincolo e soprattutto dai relativi oneri derivanti dalla legge per "liberare il palinsesto da prodotti che in alcuni casi possono non essere coerenti rispetto alla linea editoriale". Per raggiungere l'obiettivo è necessario abolire il "Registro programmi" che è l'obbligo delle emittenti di informare su ciò che va in onda e per Agcom il dovere di controllare. Esiste già un precedente: a settembre l'Autorità ha derogato agli obblighi d'investimento la Disney Italia per i cartoni animati. Grazie a Martusciello: un aiutino a B., ai produttori americani, e per i nostri lavoratori del settore meno occupazione.